



Comune di Castelfranco Emilia

**Piano sperimentale
di gestione del rischio di non compliance**

2019-2021

Sommario

1	Premessa.....	3
1.1	Considerazioni generali.....	3
1.2	Definizioni.....	3
1.3	Obiettivi.....	4
2	Gestione del rischio di non compliance.....	5
2.0	Considerazioni metodologiche.....	5
2.1	Individuazione delle aree e dei processi a rischio di non conformità.....	5
2.2	Mappatura dei processi.....	7
2.3	La valutazione del rischio di non compliance per processi.....	7
2.3.1	<i>Identificazione degli eventi di rischio</i>	7
2.3.2	<i>L'analisi del rischio di processo</i>	8
2.3.3	<i>La ponderazione del rischio di processo</i>	8
2.4	La valutazione dei rischi specifici.....	9
2.4.1	<i>L'identificazione dei rischi specifici</i>	10
2.4.2	<i>L'analisi dei rischi specifici</i>	10
2.4.3	<i>La ponderazione dei rischi specifici</i>	10
2.4.4	<i>La determinazione dei livelli di rischio specifico netto</i>	11
2.4.5	<i>La ponderazione dei rischi specifici netti</i>	12
2.5	Il trattamento del rischio.....	13
2.5.1	<i>Misure di trattamento specifiche</i>	13
3	Attuazione del presente piano.....	14
3.1	Il monitoraggio sull'attuazione del presente piano.....	14
3.2	L'aggiornamento del presente piano.....	14
4	Elenco degli allegati.....	15

1 Premessa

1.1 Considerazioni generali

Il presente documento ha l'obiettivo di proseguire ed ampliare la sperimentazione, presso il Comune di Castelfranco Emilia (di seguito anche Comune), di un sistema di gestione del rischio di non compliance, in conformità al vigente piano triennale di audit.

In particolare, il vigente piano triennale di audit (allegato al bilancio di previsione finanziario del relativo esercizio) al quale si rinvia per una estensiva trattazione delle premesse metodologiche del presente documento, prevede (all. a, sez. 2) di applicare l'approccio sviluppato sull'analisi dei rischi in ambito anticorruzione alla progettazione dei controlli riguardanti le disposizioni (normative, regolamenti, procedure, ...) alle quali il Comune adempie su base obbligatoria o volontaria. Prevede altresì (tit. iii, § 2) che, nei primi due anni del triennio, l'attività sia prioritariamente indirizzata alla prosecuzione, in via sperimentale anche al fine di verificarne la sostenibilità organizzativa a regime, della pianificazione del processo in relazione alla sezione compliance.

Il presente documento è stato elaborato anche sulla base delle linee guida sviluppate in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Economia "M. Biagi".

Il presente documento costituisce aggiornamento ed espansione – in linea con quanto previsto negli obiettivi di PEG assegnati al segretario generale – dei seguenti documenti:

- (a) Piano sperimentale di gestione del rischio di non compliance 2017-2019, di cui alla deliberazione della giunta comunale n. 23 del 1/2/2017;
- (b) Piano sperimentale di gestione del rischio di non compliance 2018-2020, di cui alla deliberazione della giunta comunale n. 3 del 30.1.2018.

Il processo di elaborazione del presente documento è stato coordinato dal segretario generale con il supporto della apposita struttura di staff di cui all'art. 83 del regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, e con il coinvolgimento dei responsabili dei settori dell'ente, coadiuvati dai rispettivi referenti settoriali in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e controlli interni, e dei dipendenti maggiormente coinvolti dai processi oggetto di esame.

1.2 Definizioni

Compliance

è la conformità delle attività aziendali alle disposizioni normative, ai regolamenti, alle procedure, ai codici di condotta e alle best practices.

Rischio di non compliance o di non conformità alle norme

è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni reputazionali in conseguenza della violazione di norme imperative o di autoregolamentazione.

Compliance aziendale

è un'attività che si preoccupa di prevenire il rischio di non conformità dell'attività aziendale alle norme, suggerendo, ove si riscontrino disallineamenti, le più opportune soluzioni. Essa è, pertanto, funzionale a prevenire il rischio di non conformità dell'attività aziendale alle norme "laws, rules and procedures" e a implementare e consolidare il rapporto fiduciario con gli stakeholders.

Definizione del concetto di "non conformità" ai fini del principio di revisione ISA 250.-

11. Ai fini del presente principio di revisione, il termine seguente ha il significato sotto riportato:

Non conformità – Atti di tipo omissivo o commissivo, sia intenzionali sia involontari, compiuti dall'impresa, contrari alle leggi o ai regolamenti vigenti. Tali atti includono operazioni compiute dall'impresa, o in nome o per conto dell'impresa, dai responsabili delle attività di governance, dalla direzione o dai dipendenti. La non

conformità non include comportamenti non corretti personali (cioè non connessi alle attività dell'impresa), da parte dei responsabili delle attività di governance, della direzione o dei dipendenti dell'impresa.

Definizione del concetto di “non conformità” ai fini del piano di audit

Ai fini del piano di audit, il termine seguente ha il significato sotto riportato:

Non conformità: Atti o procedimenti contrari alle leggi, regolamenti (esterni e interni), direttive/circolari interne, codici di condotta ecc. ma anche a disposizioni "non normative" in senso stretto, quali regole tecniche e principi di buona amministrazione.

Fattori di rischio di non conformità

eventi, condizioni o circostanze che generano un rischio di non conformità.

Rischio di errori significativi

possibilità che un atto o una attività relativa ad una classe di operazioni contenga un errore, dovuto a non conformità, che potrebbe essere significativo, singolarmente o insieme ad altri, indipendentemente da qualunque controllo ad essa riferito.

1.3 Obiettivi

Obiettivi della funzione di gestione del rischio di errori significativi di compliance:

- Identificare nel continuo le norme applicabili;
- Tradurre le norme in processi e procedure;
- Misurare/valutare l'impatto delle norme su processi e procedure;
- “Educare” la struttura sulle disposizioni normative e regolamentari di riferimento e “addestrare” sulle attività operative messe a disposizione;
- Proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- Predisporre flussi informativi diretti agli organi ed alle strutture coinvolte;
- Verificare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità.

2 Gestione del rischio di non compliance

2.0 Considerazioni metodologiche

Attraverso il processo di gestione del rischio di non compliance, il Comune predispose il presente piano, contenente l'individuazione delle aree di rischio, le loro caratteristiche, le azioni e gli strumenti per prevenire il rischio di non compliance, stabilendo le priorità di trattazione.

Come chiarito sopra, il presente documento costituisce aggiornamento ed espansione del Piano sperimentale di gestione del rischio di non compliance 2017-2019 e del relativo aggiornamento 2018-2020. Esso è stato elaborato secondo la stessa logica utilizzata nella adozione di detti precedenti documenti.

Ciò premesso, si darà conto qui di seguito delle operazioni compiute per l'aggiornamento del sistema di gestione del rischio.

Il processo di identificazione, analisi e ponderazione del rischio è stato impostato sulle seguenti metodologie di *risk assessment*:

- (A) utilizzare le informazioni già in possesso dell'ambiente di controllo, ad esempio:
 - esperienza organizzativa acquisita;
 - risultati degli audit annuali;
 - eventuali precedenti giudiziari (procedimenti avviati e sentenze di condanna della Corte dei conti e della giurisdizione civile e penale);
 - eventuali precedenti disciplinari (procedimenti avviati e sanzioni irrogate);
 - eventuali reclami e segnalazioni interne ed esterne;

- (B) utilizzare l'esperienza e le competenze del personale:
 - somministrazione delle schede di mappatura dei processi e di identificazione e valutazione dei rischi;
 - eventuali interviste individuali ai responsabili di settore/referenti settoriali in materia.

Le fasi principali in cui si è articolata la gestione del rischio di non compliance, in linea con la metodologia individuata per la gestione del rischio di corruzione, sono rappresentate da:

- (1) individuazione delle aree di rischio di non conformità;
- (2) mappatura dei processi per ciascuna area/sottoarea di rischio di cui al punto 1);
- (3) valutazione del rischio generico di non compliance per ciascun processo di cui al punto 2);
- (4) valutazione di eventuali rischi specifici in relazione ai processi di cui al punto 2) il cui rischio generico di non compliance supera la soglia di tolleranza;
- (5) trattamento degli eventuali rischi specifici di cui al punto 4) che superano la soglia di tolleranza.

2.1 Individuazione delle aree e dei processi a rischio di non conformità

L'individuazione delle aree di rischio di non compliance ha la finalità di consentire l'emersione delle aree, nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione, che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di trattamento.

Le aree di rischio variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla specifica amministrazione.

In questa fase di sperimentazione, l'individuazione delle aree e dei processi a rischio è stata convenzionalmente effettuata come segue.

In occasione del Piano sperimentale di gestione del rischio di non compliance 2017-2019 sono stati

individuare le aree e processi indicati nel prospetto qui appresso. Ai fini dell'estensione del sistema sperimentale di gestione del rischio di non compliance a ulteriori processi, nell'aggiornamento 2018-2020 sono state considerate anche le aree e processi evidenziati con un asterisco. Nell'aggiornamento 2019-2021 sono state considerate anche le aree e processi evidenziati con due asterischi.

Area A - Acquisizione e progressione del personale

Sottoarea A.1- Reclutamento

Processo A.1.1 - Reclutamento mediante procedura selettiva pubblica-avviso pubblico

Area C - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Sottoarea C.1- Provvedimenti di tipo autorizzatorio

Processo C.1.1 - Permesso di costruire

* Processo C.1.4 - Condonio Edilizio

Area D - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Sottoarea D.1 - Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati

Processo D.1.2 - Concessione contributi straordinari ad associazioni culturali, sociali, sportive, di volontariato di promozione sociale ecc (terzo settore e analoghi)

Processo D.1.2-bis - Concessione contributi ordinari ad associazioni culturali, sociali, sportive, di volontariato di promozione sociale ecc (terzo settore e analoghi)

Processo D.1.2-ter - Concessione altri benefici economici (concessione di beni immobili) ad associazioni culturali, sociali, sportive, di volontariato di promozione sociale ecc (terzo settore e analoghi)

**** Area E – Governo del territorio**

** PSC

*** Area G - Gestione delle entrate e delle spese**

* Sottoarea G.2 - Pagamenti

* Processo G.2.1 - Pagamenti tramite emissione di mandato

*** Area H - Tributi**

* Sottoarea H.1 - Accertamenti tributari

* Processo H.1.1 - Attività di accertamento

Area I - Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

Sottoarea I.1 - Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni della Polizia Municipale

Processo I.1.1 - Attività di controllo in materia di codice della strada - Violazioni amministrative

* Processo I.1.2 - Attività di controllo extra CDS (commercio, edilizia, ambiente, Regolamenti comunali) Violazioni amministrative

* Sottoarea I.3 - Funzionamento servizi educativi privati

* Processo I.3.1 - Vigilanza Funzionamento servizi educativi privati

* Processo I.3.2 - Sanzione Funzionamento servizi educativi privati

**** Area O - Processi vari relativi ai servizi demografici**

** Denuncia di morte

** Celebrazione matrimonio civile

Si precisa che la selezione delle aree e dei processi da sottoporre a valutazione del rischio è avvenuta (discostandosi, su questo specifico punto, da quanto suggerito nelle già ricordate linee guida elaborate con la collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Economia "M. Biagi") con intento principalmente esemplificativo, al fine di effettuare – in questa fase – una "simulazione" della gestione del rischio di non compliance su alcuni processi dell'Ente, e ciò in linea con quanto indicato dal piano triennale di audit 2016 (che ha previsto, per il biennio 2016-2017, la sperimentazione della gestione del rischio di non compliance proprio "*anche al fine di verificarne la sostenibilità organizzativa a regime*"). In tale ottica, si è quindi cercato di individuare processi che coinvolgessero tutti e quattro i settori del comune, e che fossero sufficientemente significativi ai fini della sperimentazione, evitando tuttavia processi particolarmente complessi che mal si sarebbero conciliati con tale finalità. In particolare, ai fini dell'aggiornamento 2019-2021, al fine di valorizzare la specificità dell'ente comune, si è concentrata l'attenzione su aree e processi tipici di tale ente.

2.2 Mappatura dei processi

La mappatura dei processi, afferenti a ciascuna area/sottoarea di rischio, consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio potenziale di non conformità alle norme.

Per processo si intende *“un insieme di attività interrelate tra loro che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo), destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo più complesso, eventualmente con il concorso di più amministrazioni”*.

La mappatura consiste pertanto *“nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase”* (come definita anche nell'allegato 1 al PNA, p. 24).

La mappatura dei processi è svolta, per le aree di rischio e i processi individuati, con riferimento alla struttura organizzativa interna, analizzando le attribuzioni ed i procedimenti di competenza, coinvolgendo i responsabili e i referenti di settore, oltre che i dipendenti coinvolti nei processi oggetto di esame, per la raccolta delle seguenti informazioni, utili ai fini della successiva fase di valutazione dei rischi:

- Sottoarea
- Processo
- Settore Responsabile del processo
- Altri Settori/Soggetti esterni coinvolti nel processo
- Output di processo (prodotto)
- Destinatari esterni/interni dell'output di processo
- Controlli (controlli interni, disposizioni regolamentari mitigative, protocolli interni procedurali o comportamentali ecc.)
- Fasi del processo
- Descrizione delle attività
- Output della fase (prodotto)
- Settore/soggetto responsabile della fase
- Norme, disposizioni, regolamenti, procedure, piani e programmi, codici di condotta applicabili

L'esito della mappatura dei processi costituisce il “Catalogo dei processi”, che delinea l'ambito entro cui è sviluppata la valutazione del rischio di non conformità, ed è riportata nell'ALLEGATO 1.

Per quanto riguarda i processi esaminati in occasione dei Piani precedenti, sono sostanzialmente riprodotti gli esiti delle operazioni di mappatura effettuate nell'ambito di tali documenti, non ravvisandosi elementi idonei a modificare la situazione ivi registrata.

2.3 La valutazione del rischio di non compliance per processi

L'attività di valutazione del rischio è sviluppata per ciascun processo mappato e si è articolata nelle seguenti fasi:

- (1) identificazione del rischio
- (2) analisi del rischio
- (3) ponderazione del rischio

2.3.1 Identificazione degli eventi di rischio

L'identificazione degli eventi di rischio consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi.

L'evento rischioso è identificato in questa fase con un generico evento di non compliance potenzialmente interferente con il processo considerato (la valutazione dettagliata dei rischi specifici è invece sviluppata in

una fase successiva, una volta selezionato l'insieme dei processi che superano i livelli di tolleranza individuati (le cd. *risk tolerance*)).

2.3.2 L'analisi del rischio di processo

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi (probabilità) e delle conseguenze che il rischio produce (impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio.

Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico. Per ciascun processo mappato è stimato il valore della probabilità che l'evento possa verificarsi e il valore dell'impatto che tale evento potrebbe avere. Il livello di rischio è determinato moltiplicando tra loro i valori di probabilità e di impatto.

A ciascuno dei criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto è associata una domanda con un set di risposte predeterminate. A ciascuna risposta, è associato un punteggio, che consente di convertire ciascun criterio in un valore numerico. Le domande e i punteggi sono indicati nell'ALLEGATO 2 – SEZIONE 1.

Il valore della probabilità è determinato calcolando la media aritmetica dei valori individuati dai criteri da D.1 a D.5.

Nella stima della probabilità si tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti (domanda 5). A tal fine:

- (a) nella fase della valutazione del rischio per processi, si assume una nozione di controllo che tiene conto degli strumenti di controllo generali, utilizzati nell'Amministrazione, utili per ridurre la probabilità del rischio;
- (b) si considera il modo in cui il controllo funziona concretamente nell'Ente e qual è la sua efficacia;
- (c) non sono considerati i controlli o misure mitigative specifiche di primo livello (che sono presi in considerazione nella successiva fase di calcolo del valore del rischio netto per eventi-rischio specifici. I controlli di primo livello, o controlli di linea, sono quelli diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure o eseguiti nell'ambito di attività di back office).

Il valore dell'impatto è determinato calcolando la media aritmetica dei valori individuati dai criteri da D.6 a D.9.

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto sono moltiplicati fra loro per ottenere un valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

I risultati di queste operazioni sono riportati nell'ALLEGATO 2, SEZIONE 2.

Per quanto riguarda i processi esaminati in occasione dei Piani precedenti, sono stati sostanzialmente riprodotti gli esiti delle operazioni di analisi effettuate nell'ambito di tali documenti, non ravvisandosi elementi idonei a modificare la situazione ivi registrata.

2.3.3 La ponderazione del rischio di processo

La ponderazione della rischiosità di ciascun processo, consiste nel considerare quest'ultima alla luce dell'analisi effettuata e nel raffrontarla con quella degli altri processi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento. Al fine di ottenere "una classifica del livello di rischio" si è utilizzata una matrice del rischio di processo:

		Impatto				
		1	2	3	4	5
Probabilità	1	1	2	3	4	5
	2	2	4	6	8	10
	3	3	6	9	12	15
	4	4	8	12	16	20
	5	5	10	15	20	25
Trascurabile		Medio- Basso		Rilevante		Critico
da 1 a 3		da 4 a 6		da 8 a 12		da 15 a 25

La matrice è costruita tenendo presente i possibili valori ottenibili dal prodotto dei possibili valori che rappresentano la probabilità per i possibili valori che rappresentano l'impatto.

Valori e Frequenze della probabilità		Valori e Importanza dell'impatto	
0	nessuna probabilità	0	nessun impatto
1	improbabile	1	marginale
2	poco probabile	2	minore
3	probabile	3	soglia
4	molto probabile	4	serio
5	altamente probabile	5	superiore

Valutazione complessiva del rischio
= **Valore frequenza (probabilità) x impatto**

Sulla base di quanto sopra, l'Amministrazione ha stabilito il livello di rischiosità dei processi da considerare nella successiva attività di valutazione del rischio specifico. I livelli di tolleranza del rischio (le cd. risk tolerance) in questa fase sperimentale sono stati identificati con i livelli "Trascurabile" e "Medio-basso" della matrice.

I processi la cui rischiosità raggiunge un livello "Rilevante" o "Critico" nella matrice del rischio, sono considerati, insieme alle relative fasi, nella successiva attività di valutazione del rischio specifico.

I risultati di queste operazioni sono riportati nell'ALLEGATO 2 – SEZIONI 3 e 4.

Per quanto riguarda i processi esaminati in occasione dei Piani precedenti, sono stati sostanzialmente riprodotti gli esiti delle operazioni di ponderazione effettuate nell'ambito di tali documenti, non ravvisandosi elementi idonei a modificare la situazione ivi registrata.

2.4 La valutazione dei rischi specifici

La valutazione del rischio specifico rappresenta una fase di approfondimento rispetto alla valutazione del rischio di processo.

Una volta individuati i processi cui inerisce una rischiosità tale da richiedere un ulteriore livello di trattazione, è svolta una valutazione del rischio di specifici eventi di non conformità che possono verificarsi in relazione a detti processi.

Anche in questa seconda fase valutativa, avente a oggetto i rischi specifici, il processo è articolato in:

- (1) identificazione dei rischi specifici
- (2) analisi dei rischi specifici
- (3) ponderazione dei rischi specifici

2.4.1 L'identificazione dei rischi specifici

In questa fase i rischi sono rapportati a specifici eventi di non conformità.

L'identificazione si articola nella ricerca, individuazione e descrizione di detti rischi specifici. Ciò consiste nel far emergere i possibili rischi di non compliance in relazione a ciascun processo o fase di processo.

I rischi specifici emergono considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione e sono identificati mediante l'applicazione delle metodologie di risk assessment indicate in premessa.

A seguito dell'identificazione, i rischi specifici sono inseriti, con il relativo codice identificativo, in un "Registro dei rischi", costruito a partire dalla mappatura dei processi afferenti a ciascuna delle aree di rischio.

I risultati delle operazioni ora descritte sono riportati nell'ALLEGATO 3 – SEZIONE 1.

Per quanto riguarda i processi esaminati in occasione dei Piani precedenti, sono sostanzialmente riprodotti gli esiti delle operazioni di individuazione dei rischi specifici effettuate nell'ambito di tali documenti, non ravvisandosi elementi idonei a modificare la situazione ivi registrata.

2.4.2 L'analisi dei rischi specifici

L'analisi dei rischi specifici relativi alle singole fasi di processo consiste nella valutazione della probabilità che detti rischi specifici si realizzino (probabilità) e delle conseguenze che essi producono (impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio specifico.

Il livello di rischio specifico è rappresentato da un valore numerico, ottenuto moltiplicando, per ciascun rischio specifico catalogato, il valore stimato della probabilità e il valore stimato dell'impatto.

I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio specifico sono riportati nell'ALLEGATO 3 – SEZIONE 2.

Il valore della probabilità è determinato calcolando la media aritmetica dei valori individuati dai criteri da D.1 a D.6. Il valore dell'impatto è determinato calcolando la media aritmetica dei valori individuati dai criteri da D.7 a D.12. Il valore della probabilità e il valore dell'impatto sono moltiplicati fra loro per ottenere un valore complessivo che esprime il livello (loro) di rischio specifico.

I risultati delle operazioni ora descritte sono riportati nell'ALLEGATO 3 – SEZIONE 3.

Per quanto riguarda i processi esaminati in occasione dei Piani precedenti, sono sostanzialmente riprodotti gli esiti delle operazioni di analisi effettuate nell'ambito di tali documenti, non ravvisandosi elementi idonei a modificare la situazione ivi registrata.

2.4.3 La ponderazione dei rischi specifici

La ponderazione dei rischi specifici consiste nel considerare il singolo rischio specifico alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi specifici al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

In particolare, a seguito dell'analisi, al fine di ottenere "una classifica del livello di rischio", la rischiosità dei singoli eventi di non conformità è valutata attraverso la matrice del rischio specifico:

L'analisi dei rischi specifici netti permette di ottenere una classificazione degli stessi.

I risultati dell'identificazione delle fasi di processo, per le quali emergano livelli di rischio netto "Medio" o "Alto", riportate nell'ALLEGATO 3 – SEZIONE 6, costituiscono il patrimonio conoscitivo fondamentale per la successiva fase di definizione del Piano di trattamento del rischio, recante le misure di trattamento dei rischi specifici, e per verificarne l'efficacia nel tempo.

2.5 Il trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio consiste nel processo per modificare il rischio, ossia nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio. Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di trattamento.

Rientrano nelle misure di trattamento del rischio di non conformità:

- (1) misure trasversali, che dispiegano la loro efficacia su tutti i processi in modo generalizzato;
- (2) misure specifiche, che hanno una efficacia sul singolo evento di rischio e che sono elaborate a partire dall'analisi dei rischi specifici.

In questo documento di sperimentazione, nella quale l'ambito della gestione del rischio è stato convenzionalmente delimitato agli specifici processi puntualmente identificati al § 2.1, ci si limita a definire misure di trattamento specifiche.

2.5.1 Misure di trattamento specifiche

Il livello della vulnerabilità dell'organizzazione è connesso alla presenza di adeguate misure di mitigazione dei rischi o "protocolli", che sono rappresentate da presidi, sistemi procedurali, meccanismi di governance e gestione di ruoli / responsabilità.

In relazione a ciascuno dei rischi specifici, che superano il livello di tolleranza del rischio netto (rischio netto basso), identificati all'interno dell'ALLEGATO 3 – SEZIONE 6, sono individuate una o più misure di trattamento. La responsabilità in ordine all'attuazione delle misure specifiche è assegnata al responsabile del settore che gestisce il processo, o fase di processo, cui si riferisce il rischio specifico, e quanto al coordinamento del piano di trattamento, al segretario generale.

Le misure di trattamento dei rischi specifici sono indicate nell'ALLEGATO 3 – SEZIONE 7.

3 Attuazione del presente piano

L'attuazione del presente piano ha come obiettivo quello di attuare un processo di gestione del rischio volto a:

- applicare le misure previste dal piano;
- controllare l'effettiva applicazione delle stesse da parte dei soggetti coinvolti;
- verificare l'efficacia delle misure applicate;
- utilizzare i dati raccolti in sede di verifica al fine di elaborare i successivi aggiornamenti.

3.1 Il monitoraggio sull'attuazione del presente piano

Il segretario generale, come previsto dal piano precedente, redigerà una relazione sull'attuazione del presente piano a fine esercizio e la trasmetterà alla giunta.

La relazione utilizzerà le informazioni contenute in relazioni che verranno trasmesse dai responsabili di settore. Nelle relazioni dei responsabili di settore vengono indicati in modo specifico gli scostamenti rispetto alle previsioni del piano e le relative motivazioni. Quale indicatore di verifica sarà considerata l'introduzione della misura entro il termine previsto e la sua perdurante applicazione alle relative fattispecie. Ai fini della relazione si intenderanno attuate anche quelle misure che l'ufficio non abbia concretamente applicato per il mancato presentarsi della relativa fattispecie, ma che tuttavia l'ufficio sarebbe stato in grado di applicare immediatamente al presentarsi della relativa fattispecie.

3.2 L'aggiornamento del presente piano

Il piano è aggiornato annualmente tenendo conto dei seguenti fattori:

- (a) modifiche normative sopravvenute;
- (b) emersione di rischi non considerati in fase di prima predisposizione del piano;
- (c) sopravvenuta modificazione dei rischi considerati in fase di prima predisposizione del piano;
- (d) esiti del monitoraggio sull'attuazione del piano.

L'aggiornamento 2020-2022, coordinato dal segretario generale, da adottare entro il 31/1/2020, segue la stessa procedura seguita per i precedenti documenti.

4 Elenco degli allegati

- 1 – Catalogo dei processi
- 2 – Valutazione del rischio per processi
- 3 – Rischi specifici